

Il medioevo

- La deposizione di Romolo Augustolo nel 476 segna per convenzione storiografica, fissata solo negli ultimi due secoli, la data d'inizio di un'età comunemente chiamata Medioevo, la cui conclusione è per consuetudine identificata nel 1492, cioè alla scoperta dell'America.
- Un'ulteriore distinzione convenzionale è quella fra Alto Medioevo, prima del 1000, e Basso Medioevo, dopo il 1000.

In questa prospettiva - rafforzata soprattutto nel XVIII secolo dalla polemica illuministica, che opponeva al potere della Chiesa, ai residui feudali e all'abuso del principio di autorità il culto della ragione chiarificatrice, propria dell'uomo uscito dallo stadio di minorità - il concetto di Medioevo viene a definirsi in forma essenzialmente negativo-oppositiva: sono i “secoli bui”, quelli del sonno della ragione obnubilata dalla superstizione, della rottura dell'armonia classica vinta dalla barbarie, della perdita del senso della dignità dell'uomo asservito al potere religioso e feudale.

Un termine neutro?

Il termine Medioevo, nella forma latina *media tempestas* compare per la prima volta in uno scritto dell'umanista Giovanni dei Bussi, ma è solamente con l'*Historia Medii Aevi* di Christoph Keller (Cellarius), del 1688, che il termine diviene comune. Benché apparentemente valutativo, esso esprime l'idea di un'interposizione fra l'antichità greco-romana, cioè il mondo classico (aggettivo che indica un modello, un paradigma assoluto) e un'età moderna caratterizzata da uno spalancarsi degli orizzonti scientifici e geografici e segnata al suo nascere da quel recupero idealizzato delle forme e modelli della classicità, nella letteratura, nella filosofia e nell'arte che assume il nome (dall'inequivocabile valore positivo) di Rinascimento.

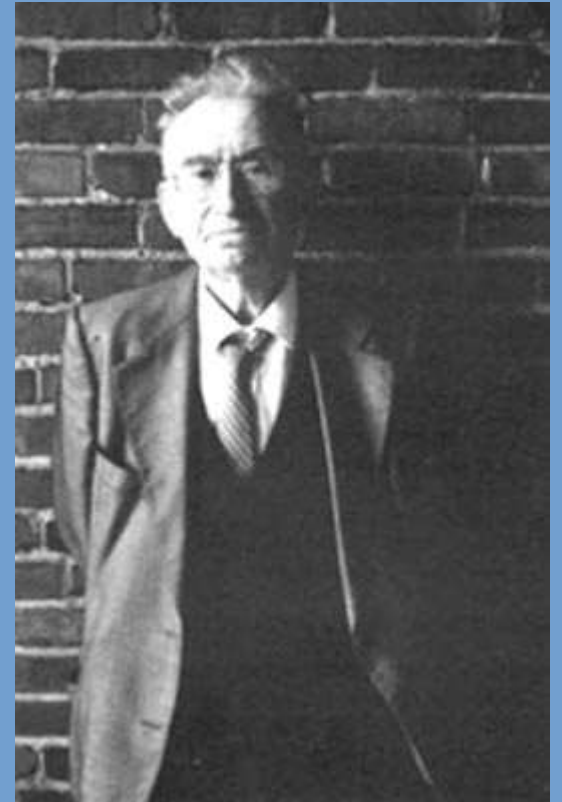
Edward Gibbon

E' lo storico inglese (1737-1794), affiliato alla Massoneria, che più rappresenta l'immagine illuministica del rapporto fra antichità e medioevo. Nella sua *Storia della decadenza e caduta dell'Impero Romano*, che tratta in 6 volumi (1766-1789) gli anni dal 180 al 1453, attribuì la responsabilità della caduta dell'impero romano al cristianesimo, che volgendo l'attenzione degli uomini dalla vita terrena a quella ultraterrena, avrebbe portato ad un declino del senso civico e patriottico, spingendo ad affidare ai barbari la difesa dell'impero ed esponendolo ad un declino irreversibile. Il Medioevo diventa per Gibbon semplicemente un'appendice declinante della storia romana. Particolarmente negativo è poi il giudizio sul mondo bizantino, a cui si attribuisce "un'uniformità di vizi abbietti".



Arnaldo Momigliano

- La tesi di Gibbon è stata ripresa in forma critica nel 1959 dallo storico di origini ebraiche Arnaldo Momigliano (1908-1987), che ha sottolineato come il Cristianesimo riuscì a fornire risposte efficaci in una situazione di grande crisi delle istituzioni politiche romane, pur di fatto segnandone la fine.



- Per evitare sommarie generalizzazioni occorre tenere in conto alcuni aspetti.
- Il termine medioevo include oltre 1000 anni di storia europea e non, in cui trovano posto realtà politiche, culturali, economiche e sociali fra loro diversissime, dai regni barbarici ai califfati arabi, dai comuni alle monarchie nazionali alle signorie dell'Italia del '400.
- La scansione cronologica tradizionale non dà adeguatamente ragione degli elementi di continuità che permettono ad esempio rinascite classicistiche in pieno medioevo o persistenze “medioevali” anche in piena età moderna.
- L'adozione di paradigmi culturali o estetici fissi, di un concetto rigido del “classico” impedisce di cogliere quanto di culturalmente originale e significativo esiste al di là di questi canoni.

- Per Christoph Keller (Cellarius, 1634-1707) il Medioevo inizia con l'editto di Milano (313) e termina con la conquista di Costantinopoli da parte dei turchi Selgiuchidi di Maometto II (1453)



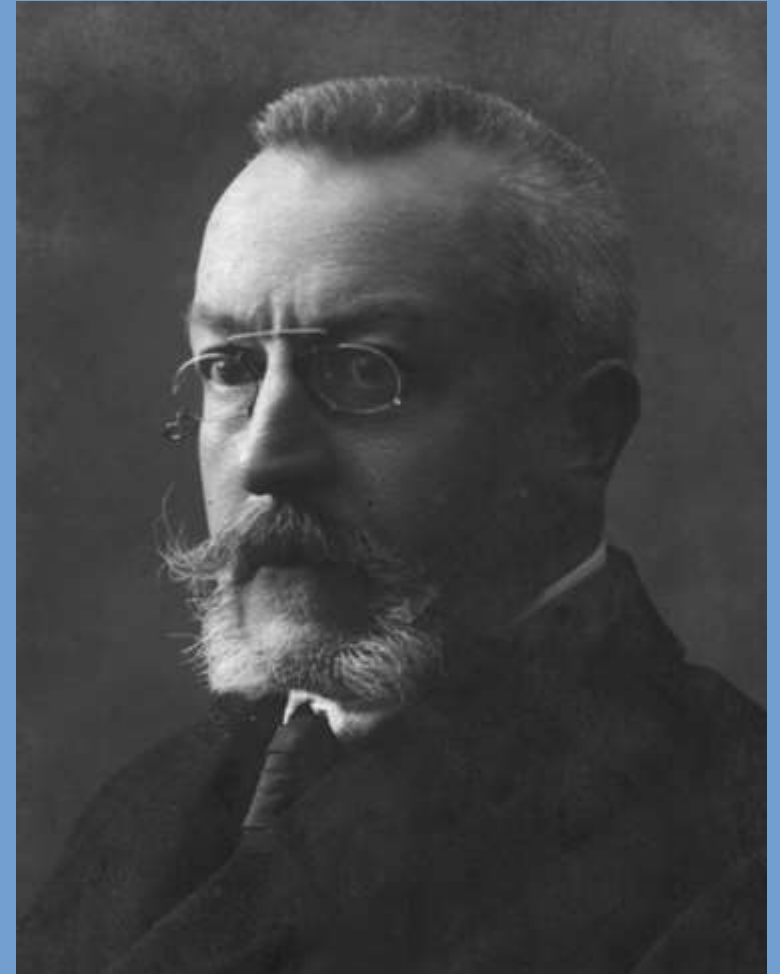
Muratori

- Per Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) è l'invasione longobarda del 568, che spezza l'unità dell'Italia, a segnare l'inizio del Medioevo



Henry Pirenne

- Storico belga (1862 –1935) che nel suo fondamentale studio, pubblicato postumo (1937), *Mahomet et Charlemagne*, propose di considerare vero inizio del Medioevo non la costituzione dei regni barbarici, che assorbirono la cultura romana e non tolsero al mediterraneo la sua centralità politica, economica e culturale, quanto l'espansione araba (VI secolo), che interruppe i flussi commerciali fra Oriente e Occidente, portando ad una stagnante economia di sussistenza in Europa.





- Per **Giorgio Falco** (1888-1966) il Medioevo inizia con l'editto di Milano del 312 e termina con il Concilio di Costanza del 1417, in cui le individualità nazionali si oppongono al potere assoluto della Chiesa di Roma, mentre per **Roberto Sabatino Lopez** (1910-1986) il medioevo si identifica con un periodo, dal VI secolo al 1348, in cui l'Europa non conosce epidemie di peste, anche a causa della ridotta mobilità.



- Una cronologia esplicitamente provocatoria è quella di **Jacques Le Goff**, il più famoso medievista degli ultimi 50 anni, che ha teorizzato un “medioevo lungo” che va dal III al XIX secolo, sottolineando persistenze di modelli culturali, economici e politici.

Tardo antico

- Un concetto importante per comprendere la persistenza di modelli culturali al di là delle periodizzazioni troppo rigide è quello di Tardo antico, che indica proprio la fase di transizione fra antichità e medioevo e può essere circoscritto fra il III secolo e il VI. Varie sono le letture storiografiche volte a sottolineare la continuità culturale (Peter Brown) o a segnalare le rotture e gli elementi di crisi (Brian Ward Perkins).